

Umberto Zanotti Bianco e il riscatto delle nazionalità

Progetti e speranze di rinnovamento europeo
alla prova della Grande guerra

a cura di Francesco Caccamo, Marco Clementi,
Antonio Macchia

RUBZETTINO

Presentazione

Il presente volume trae origine dal Convegno internazionale di studi *Umberto Zanotti Bianco e il riscatto delle nazionalità*, organizzato dall'ANIMI nell'autunno del 2023 con l'intento di rendere omaggio, nel 60° della scomparsa, ad uno dei protagonisti del dibattito delle nazionalità oppresse, a poco più di cent'anni dalla missione umanitaria da lui portata a termine, tra il giugno e l'agosto 1922, nei martoriati territori dell'Ucraina e della Russia meridionale.

Gli effetti della Prima guerra mondiale, soprattutto in quei luoghi, si manifestavano nella doppia versione della catastrofe sociale e della catastrofe umanitaria, provocate dall'eccezionale numero di caduti e, conseguentemente, di orfani, nonché dalla carestia, spesso associata alle difficoltà di reinsediamento delle popolazioni nella nuova geografia territoriale. Effetti, peraltro, ricorrenti e duraturi in un'area che continua, per certi versi ancora oggi, a pagare un debito di incompiutezza alle vicende successive.

L'ANIMI non poteva non ricordare lo straordinario impegno del suo fondatore; non poteva non promuovere una riflessione sulle condizioni nelle quali Zanotti Bianco aveva potuto avviare e realizzare la sua attività meritoria, che poteva contare su una sola grande forza: la voglia di intervenire per far del bene a quelle popolazioni, a quei bambini, a quelle vittime della guerra e delle sue tragiche conseguenze. La stessa che aveva reso possibile, in anni precedenti, il suo straordinario impegno a beneficio delle popolazioni decimate e stremate dai disastrosi eventi sismici che avevano interessato le aree dello Stretto di Messina (1908) e della Marsica (1917).

Lo spessore dei contributi scientifici qui raccolti grazie all'efficace regia dei curatori ci consente di ricostruire uno scenario ricco di elementi di riflessione e di preziosi spunti interpretativi, che ci aiutano a comprendere meglio la delicatissima fase del primo dopoguerra sull'altra sponda dell'Adriatico.

Ripensando a quella stagione, davanti ai nostri occhi scorrono immagini che, a volte, ci appaiono come in controluce con quelle relative alla

drammatica realtà di questi mesi o anche alla tragedia che sconvolse la Jugoslava poco più di trent'anni fa e che, a sua volta, sembrava per certi aspetti sovrapponibile alle vicende precedenti.

Dalla ricostruzione dell'esperienza di Zanotti Bianco – anche attraverso le pagine delle iniziative editoriali e giornalistiche da lui promosse e animate in quegli anni e la corrispondenza confluita nei volumi che raccolgono il suo densissimo *Carteggio* – emerge un solo grande messaggio: le guerre chiudono meno problemi di quanti ne aprano. Così è stato con la Prima guerra mondiale, così con la Seconda e così purtroppo sappiamo che accadrà anche con i conflitti in corso, perché si rivela sempre più difficile recuperare una solida coesistenza senza conflitti. Si superano quelli vecchi, ma se ne aggiungono di nuovi, che appaiono effetti di condizioni nuove o di nuove realtà, invece rivelano anch'essi radici più antiche.

GIAMPAOLO D'ANDREA
Presidente dell'ANIMI